

PALAZZOLO. «Da noi il più basso tasso di disoccupazione»

16 Il sindaco, Carlo Scibetta: «Cerchiamo di sfruttare al meglio la vocazione turistica della zona montana»

AUGUSTA. Parte la "vigilanza" sulle sale operatorie chiuse

16 Non si placano le polemiche sul lento smantellamento del Muscatello. Fermi i lavori dell'attività chirurgica

AVOLA. Al Comune un vertice sulla Tonnara

17 Alle 10.30 a palazzo di città un tavolo tecnico tra le parti l'obiettivo è trovare una soluzione comune e condivisa

BRUGALLETTA NELL'ARENA DI GILETTI

Motopesca fermato

Scandalo assenteismo, mea culpa dell'Asp

L'armatore «Li vogliamo presto a casa»

SPETTACOLI

La famiglia "perfetta" secondo Buccirosso

Ha convinto il pubblico di Carlentini lo spettacolo "Una famiglia quasi perfetta".

R. GIMMILLARO PAG. 18



Uno schiaffone sul viso degli utenti siracusani, che hanno protestato su facebook, scrivendo che quella non è la Siracusa a cui sentono di appartenere. Il manrovescio scatta nello studio della trasmissione televisiva "L'Arena", ieri, su Rai 1, quando il conduttore Giletti ficca il coltello nella piaga ancora apertissima dell'assenteismo a Siracusa e prende a rigirarlo, con la cura di chi sotto alla cute vuol mostrare la carne viva. Vivissima. Qualche mese fa furono 33 tra medici e dirigenti indagati a far precipitare il sistema sanitario aretuseo e in particolare la sede dell'ex Onp nel calderone bruciante dell'infamia, accusati a vario titolo di essersi assentati dal posto di lavoro in maniera non autorizzata. Le immagini riprese dalle microcamere della Guardia di Finanza furono impietose, e documentarono il balletto dei badge: tutti in mano ad un volenteroso, venivano vidimati dalla stessa persona mentre il resto dei dipendenti si recava a fare la spesa, a prendere il caffè o

a sbrigare pratiche. Uno di essi, e divenne l'emblema di quei giorni, fu filmato mentre si immergeva placido in piscina, i gomiti sul bordo dell'olimpionica, a riposarsi beato. Il terremoto portò alla sospensione momentanea di 9 degli indagati. Ieri il direttore generale dell'Asp 8, Salvatore Brugaletta, era seduto tra due schermi giganti che rilanciavano le accuse: "Siracusa: timbravano i cartellini dei colleghi". «Qualcosa è cambiato - ha spiegato lui - benché non possiamo certo mettere telecamere ovunque a riprendere i dipendenti. Però, adesso le uscite sono vincolate all'autorizzazione dei dirigenti. Anche se - ha dovuto ammettere - tra coloro che vennero beccati in quell'occasione c'erano anche dirigenti». In studio qualcuno ha proposto una soluzione: sostituire i badge con il riconoscimento delle impronte digitali. Almeno, ancora, una mano da svitare non l'hanno inventata.

SEBY SPICUGLIA

«La prima preoccupazione è per i ragazzi che sono in mare. Immaginiamo cosa stiano vivendo. Faremo tutto il necessario per riportarli a casa presto. Ma la cosa più importante è che stiano tutti bene».

L'armatore dell'Alba Chiara, Lucia Serra, si è subito messa in movimento per comprendere cosa sia accaduto ieri, nel cuore del Mediterraneo. Il suo peschereccio è stato fermato dalle autorità egiziane. A bordo del motopesca il comandante, un pozzaliese, Raimondo Sodano e cinque membri di equipaggio tra tunisini ed egiziani.

La lunga attesa è cominciata nella serata di ieri quando la notizia del fermo del peschereccio è arrivata a Siracusa. L'Alba Chiara era impegnato da 5 giorni in una battuta di pesca. La zona nella quale il natante iscritto al registro di Siracusa è stato intercettato non è tra quelle nelle quali normalmente è impegnato.

La notizia del fermo del motopesca siracusano e di un altro, iscritto a Cagliari ma di stanza a Riposto, nel catanese, è partita da altri pescherecci che erano impegnati nello stesso specchio di mare.

La notizia del fermo è stata confermata dalla Farnesina, che ha sottolineato che l'ambasciata italiana al Cairo segue la vicenda con la massima attenzione. Da alcune indiscrezioni emerse nella tarda serata di ieri le autorità egiziane «starebbero valutando la posizione dei componenti gli equipaggi» delle province di Siracusa e Catania.

MA. LE.

RIVA FORTE GALLO. Accertata la natura dolosa, i carabinieri visionano i filmati e cercano testimoni. Si cerca il movente

Rogo al cantiere navale: distrutte 7 barche

Sull'origine dolosa dell'incendio che ha distrutto sette piccole imbarcazioni in secca in un cantiere navale di Riva Forte Gallo i carabinieri non hanno alcun dubbio. E ora cercano gli autori dell'attentato per risalire così anche al movente. L'allarme è scattato alle 23 di sabato. Le fiamme sono state appiccate a una imbarcazione. Il rogo si è sviluppato in pochi minuti per l'infiammabilità di vetroresina e plastica, materiali con cui le barche sono realizzate. Quando l'allarme è giunto al centralino dei vigili del fuoco nel cantiere della zona dei Calafatari le fiamme avevano avvolto già altri natanti e una colonna di denso fumo nero era ben visibile.

Sul posto oltre ai vigili del fuoco, ai vigili urbani e alla polizia anche i carabinieri che hanno avviato le indagini. L'attenzione è stata subito puntata ai sistemi di videosorveglianza che sono collocati nella zona.

I carabinieri sperano che qualche occhio elettronico abbia ripreso gli attentatori per consentire di risalire a loro. Per tutta la notte e la giornata di ieri sono stati cercati eventuali testimoni che possano dare un impulso alle indagini che in questa fase iniziale non trascurano nessuna ipotesi. Dall'intimidazione fino ad arrivare alla bravata. Un episodio, qualunque sia il movente, che è costato carissimo ai proprietari delle sette

imbarcazioni considerato che da una prima stima fatta dai carabinieri i danni complessivamente superano i 100mila euro. Delle sette imbarcazioni solo una era in fase di assemblaggio mentre le altre erano tutte in buone condizioni. Erano perché dopo che i vigili del fuoco hanno completato le operazioni di spegnimento del rogo (dopo oltre quattro ore di intervento con squadre arrivate anche dai distaccamenti di Noto e Augusta) delle imbarcazioni è rimasto ben poco. Ieri mattina nuovo sopralluogo dei carabinieri alla ricerca di altri elementi per fare luce su questo grave episodio di danneggiamento.

MASSIMO LEOTTA



IL ROGO DELLA SCORSA NOTTE AL CANTIERE DEI CALAFATARI

CALCIO SERIE D



Il Noto fa sul serio e continua a vincere

Il 3 a 1 inflitto in trasferta al Comprensorio Normanno conferma il cambio di passo dei granata che danno seguito al successo di otto giorni fa, ribadendo di volere e potere puntare alla salvezza.

GINTOLI PAG. 19

IL SINDACO METTE UN PUNTO FERMO ALLA QUERELLE COI SINDACATI. OGGI VERTICE. SCIOPERO IN VISTA?

Bando sui rifiuti, Garozzo: «Indietro non si torna»

Lo strappo avviene su Facebook e a questo punto l'incontro di oggi sembra solo il preludio all'annuncio di uno sciopero. Il sindaco Garozzo è perentorio: «indietro non si torna». E mette un punto alla querelle con i sindacati sul nuovo bando sui rifiuti. Almeno dal punto di vista dell'amministrazione comunale. Le organizzazioni sindacali, infatti, all'incontro di venerdì avevano evidenziato le loro perplessità sulle garanzie occupazionali del nuovo appalto ritenendo che penalizzi le attuali mansioni e qualifiche. I sindacati avevano quindi chiesto che nel bando venisse integrato l'art. 6 del contratto nazionale del comparto che prevede la totale assunzione di tutti i lavoratori, con il rispetto dei livelli, delle qualifiche, delle mansioni e della retribuzione.

Gli assessori Italia e Coppa sembravano aperti a valutare le richieste ma si erano congedati dal tavolo sottolineando la necessità di discuterne con garozzo. Le cui parole non sembrano lasciare spazio a ogni futura trattativa. Anzi, Garozzo è critico nei confronti del sindacato considerandolo parte di un "sistema che ha totalmente fallito". Contro i sindacati ma non contro i lavoratori: il sindaco ha ancora una volta precisato che il nuovo bando «garantisce gli attuali livelli occupazionali» anche se «qualcuno dovrà cambiare mansioni». L'incontro di oggi si prevede infuocato, e il sindaco lo sa. Si attende proteste e minacce ma di una cosa è certo: «il bando resta quello pubblicato».

LUCA SIGNORELLI



VIA FRANCESCO CRISPI ISOLATA NELLA NOTTE FINO ALL'ARRIVO DEGLI ARTIFICIERI DI CATANIA

Allerta per borse abbandonate, ma era pieno di vestiti



In un periodo normale a quel borsone abbandonato non lontano dalla stazione dei pullman extraurbani in pochi avrebbero fatto caso.

E la sua presenza certamente non avrebbe fatto scattare un piano di emergenza e l'intervento degli artificieri arrivati da Catania. In un periodo normale. Ma dopo i fatti di Parigi e gli arresti di terroristi e presunti tali in tutta Europa anche a Siracusa ogni episodio viene trattato con particolari cautele.

Così quando intorno a mezzanotte

di sabato al centralino della polizia è arrivata la segnalazione di un borsone abbandonato era la stazione dei pullman e l'ex albergo scuola di via Crispi è scattato il piano di emergenza. La strada è stata chiusa al traffico mentre l'allarme è arrivato sino al Nucleo artificieri di Catania della Polizia. Mentre i poliziotti allontanavano i curiosi e impedivano l'accesso alle automobili gli artificieri si sono messi al lavoro.

Fortunatamente all'interno del borsone solo biancheria e vestiti dimenticati, probabilmente, da qualcuno che

in serata si è messo in viaggio con un pullman. Rientrato l'allarme la situazione è dunque tornata alla normalità. La scorsa settimana dopo la strage di Parigi, in prefettura a Siracusa si è svolta una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza. Una riunione servita per mettere in pratica le indicazioni arrivate dal ministero dell'Interno per un rafforzamento delle misure di controllo del territorio proprio in relazione all'emergenza terrorismo che vive l'Europa.

MA. LE.